

Quando le emozioni fanno la storia

di **Simonetta Fiori**

La storia é fatta anche di emozioni? Esiste da sempre una sottotraccia emotiva, ma i suoi esploratori faticano perché venga ammessa entro le austere mura della disciplina. Qualcosa però sta cambiando – non da oggi (si pensi a Huizinga o a Febvre) ma ora con maggiore intensità – come ci racconta un'interessante raccolta di saggi sulla riscoperta delle sensibilità nella storia. Se prima erano appannaggio di psicologi e neuroscienziati, oggi i sentimenti entrano con prepotenza nelle officine storiografiche di Londra e Berlino, e si fanno largo anche in Italia, nel solco tracciato da Passerini e Portelli. Non solo viene riconosciuto il carattere sentimentale della storia, ma anche l'idea che le stesse emozioni possano avere una storia.

La vicenda italiana offre non poche conferme, dal momento fondativo della nazione (studiato da Banti) al ventennio nero profondamente segnato dalla gestione drammaturgica delle emozioni (Albanese, Pes e Baratieri), fino agli stratagemmi comunicativi di Berlusconi (Luzi). Che il potere politico sia capace di cavalcare paure e desideri non é certo una novità. Ma gli italiani – il volume ci dice anche questo – tendono a dimenticarselo.

Politica ed emozioni nella storia d'Italia

a cura di Penelope Morris, Francesco Ricatti, Mark Seymour

Viella

pagg. 310, euro 30